

LA CAPPELLA DI S. MARIA DI COSTANTINOPOLI A BALVANO (PZ)

di

Vincenza Molinari

BASILICATA REGIONE *Notizie*

Appena fuori l'abitato di Balvano, di fronte allo scenografico peschio sul quale si è arroccato il primo nucleo del paese, sono i ruderi di quello che fino al XIX secolo era un santuario mariano molto venerato. La costruzione, databile al XVII secolo, fu realizzata dall'università di Balvano "...a duecento passi fuori l'abitato e proprio nel luogo detto sotto *Lysion...*". Di sicuro la fondazione della cappella, dedicata a Santa Maria di Costantinopoli, avvenne nel 1630¹. Il 10 febbraio dello stesso anno, l'università ricevette il beneplacito del vescovo Confetti² che nel 1632 accettò come oblato della cappella Giovanni Valanzano, il quale: "*diede in [c. 420r] dote alla medesima docati trenta e dichiarò dirsene messe dopo la sua morte, come dalla bolla si legge, ch'è nel tomo 4 folio 121.*"³

Nel 1677 mons. Alfonso Paccella approvò la confraternita di S. Maria di Costantinopoli con l'uso dei sacchi e designò come ministri perpetui di essa il sindaco di Balvano ed un eletto della stessa università.⁴

Secondo la leggenda la cappella venne edificata nel luogo dove la Madonna apparve ad una pastorella sordomuta che, per prodigio, ritrovò la parola. La stessa Vergine suggerì la costruzione in quel luogo dove la pastorella portava a pascolare il gregge.

La Madonna di Costantinopoli veniva tradizionalmente invocata per guarire dal morso dei serpenti velenosi. La cappella è sempre stata oggetto di una profonda venerazione testimoniata dalle numerose donazioni di beni mobili ed immobili fatte a suo favore.



Basti pensare che in un conto reso al Consiglio Generale degli Ospizi⁵ nel 1821, fra tutte le cappelle del paese quella di Costantinopoli risulta la più ricca.⁶

Una descrizione completa della cappella la ricaviamo dalla planimetria dei suoi beni redatta nel 1734 e conservata nell'archivio della chiesa madre del paese. Il documento, finora inedito⁷, contiene, in particolare, un'accurata descrizione della cappella e il disegno del suo prospetto principale.

La chiesa, a navata unica, presentava all'esterno una facciata a timpano, con tetto coperto con embrici, un portale di ingresso con soprastante nicchia che custodiva al suo interno: "...la pittura che rappresenta la suddetta immagine di S. Maria di Costantinopoli..." tre finestre, e un campaniletto a ventola. Inoltre:

*"...Ad un cantone della sudetta chiesa verso mezo giorno vi sono attaccate sei camare per ordine coperte d'embrici, sopra una delle quali vi è un arco di fabrica ove penne una campana, e sotto detta camera vi è il cellaio, o sii cantina da tener botte col vino. Per entrare nelle sudette sei camare vi è la sua porta qual è esposta verso borea, e sotto le medesime vi sono quattro lamioni di fabrica"*⁸. In queste camere viveva una comunità di oblati⁹ e la tradizione locale, non suffragata però dalle fonti documentarie, parla anche del temporaneo insediamento di una comunità di carmelitani.

Con il terremoto del 1980 l'edificio è crollato quasi completamente, ad eccezione della parete sinistra, di una parte della facciata e del campanile a cuspide, realizzato nel 1975¹⁰ sostituendo i due ambienti a

sinistra della chiesa. In quel terribile evento sono andati completamente perduti la porta di ingresso principale, una mirabile opera in legno intagliato, e il dipinto della Pentecoste, entrambe del XVII secolo. Sono state gravemente danneggiate, inoltre, la scultura lignea di S. Vincenzo Ferreri (XIX secolo) e quella di S. Pascasio (XVIII secolo).

Dalla descrizione del 1734 risulta che l'altezza interna della chiesa era di m. 7.98 e che le dimensioni in pianta erano: m 6.38 x 21.28. Nella misura longitudinale era compreso anche il *cappellone*, al quale si accedeva dalla navata attraverso un arco trasversale.¹¹ Da un primo riscontro metrico delle strutture superstiti si può senz'altro affermare che, a parte qualche trasformazione in facciata, per quanto riguarda l'aspetto planimetrico, la

costruzione è rimasta pressoché invariata.

L'accesso alla chiesa avveniva attraverso due porte: quella maggiore era collocata nella facciata orientale e quella minore nella facciata confinante con la via pubblica ed esposta a nord. Al suo interno erano due altari in muratura: il primo era dedicato alla Madonna di Costantinopoli ed era collocato di fronte alla porta di ingresso settentrionale, il secondo allo Spirito Santo e si trovava all'interno del cappellone.

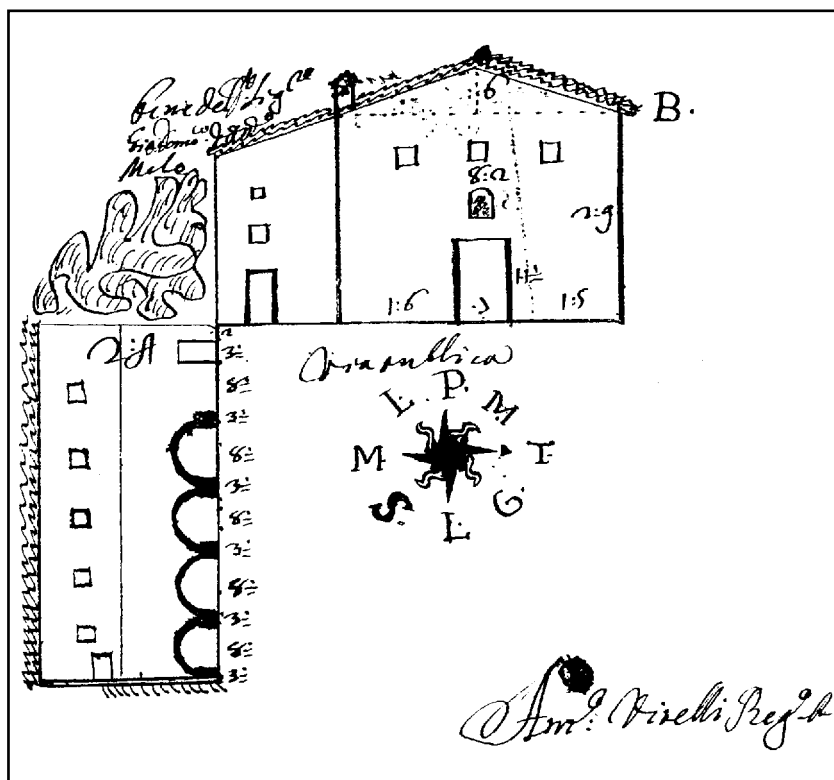
L'altare della Madonna di Costantinopoli era circondato da tre gradini ed aveva una grossa nicchia nel mezzo. La nicchia, realizzata nel 1700 da un certo Pietro Sarnicola, era decorata da cornice e colonne di stucco e conservava al suo interno la statua, probabilmente anch'essa in stucco, della Madonna.¹² *"Sono in essa cappella due Altari, uno sotto il titolo di S. M. di Costantinopoli... è di pietra, alla paolina, Icona di stucco, con un profondo nicchio in mezzo, ove vi è l'immagine sotto il sud.o tit., guarnito di colonne, ed ancoli anche di stucco, alla sommità del quale vi è una statuetta à mezzo busto che rappresenta l'Eterno Padre; ed alle parti posteriori vi sono due imprese della felice memoria di Monsignor Pacelli, sotto delle quali, cioè in cornu evangelii vi è la pittura di S. Michele Arcangelo, e in cornu epistole della Madona de' sette dolori, ambidue guarnite con cornice di stucco intorno, fatto da Pietro Sarnicola nell'anno 1700."* L'altare dello Spirito Santo, collocato in corrispondenza della parete occidentale del cappellone conservava un pregevole dipinto ad olio della Pentecoste. Alla sinistra di que-

sto altare¹³ vi era un affresco fatto realizzare nel 1639 dalla nobildonna Rosa De Ferrariis. Dalla descrizione riportata nella platea risulta chiaro che si tratta dello stesso affresco che ancora oggi, a dispetto delle intemperie a cui è esposto dal 1980, si vede affiorare sul muro. Ma leggiamo quanto è scritto nel documento: *"...In cornu evangelij di questo altare vi è una pittura che rappresenta la visitazione di nostra Signora a S. Elisabet, qual è attaccata al muro, guarnita con Icona anche pittata al muro di varij colori fu fatta per devozione di Rosa De Ferrarijs nel 1639 à 24 settembre ed è senz'altare avanti."*

Il dipinto murale raffigura due scene della vita di Maria racchiuse in una sorta di nicchia, ad arco ribassato e bipartita in altezza, con colonne laterali e lunetta superiore. Nel centro di questa architettura dipinta è una *Madonna con Bambino* circon-

data da angeli mentre nell'ordine sottostante, sempre al centro, è raffigurata la *Visita di Maria a Santa Elisabetta*. Nella lunetta è, infine, dipinta una colomba bianca con le ali aperte.

L'affresco non è tutto "a vista" ma affiora a macchie sparse perché è stato ricoperto da una scialbatura¹⁴ a calce effettuata probabilmente nel corso di una ristrutturazione degli interni della chiesa, in un periodo successivo al 1734. Ad una attenta osservazione si riesce ad individuare anche un'altra stratificazione di pittura sui toni dell'ocra, a disegno geometrico e a ricorso verticale, precedente quella bianca, e diffusa su tutta la parete meridionale: sia nel tratto della chiesa che in quello del cappellone. Segno evidente che gli affreschi erano stati dapprima celati da una unitaria decorazione pittorica, probabilmente tra il XVIII e il XIX secolo, e poi, in epoca più



Chiesa madre di S. Maria Assunta, Balvano. Inventario o siii platea della venerabile cappella sotto il titolo di Santa Maria di Costantinopoli nella terra di Balvano, 1734: Prospetto della Cappella

DOCUMENTO

"Inventario o sii platea della venerabile cappella sotto il titolo di Santa Maria di Costantinopoli nella terra di Balvano", del 1734.

[c. 419v]

Della fondazione di detta cappella.

La sudetta cappella è stata fundata da cittadini di questa terra di Balvano nell'anno 1630, e nel detto anno a 10 febbraio il vescovo Confetti diede il suo beneplacito all'università per la fundazione della medema, e si riserbò libre tre di cera l'anno per lo cathedratico, come si legge nella sua bolla, ch'è nel tomo 4, folio 117.

Nell'anno 1632 a 28 di gennaio il sudetto vescovo accettò per oblato della detta cappella Giovanni Valanzano, il quale diede in [c. 420r] dote alla medema docati trenta e dichiarò dirsene messe dopo la sua morte, come dalla bolla si legge, ch'è nel tomo 4 folio 121.

Nell'anno 1677 a 10 febbraio il vescovo Pacelli diede l'uso de' sacchi a fratelli, e si riserba la visura de' conti, come si legge nella bolla, ch'è nel tomo 3 folio 345, e tomo 5 folio 11.

II

Della descrizione della chiesa di detta cappella

La sudetta cappella sotto il titolo di S. Maria di Costantinopoli, è sita, e posta nelle pertinenze di questa terra di Balvano, due cento passi fuor l'abbitato, e proprio nel luogo detto sotto Lysion¹ verso S. Giovanni.

Ha la sua porta maggiore esposta verso levante: non di minor grandezza è l'altra esposta a borea alla quale confina via publica, [c. 420v] e domanio.

Al di dentro è alta palmi 30, larga palmi 24, e lunca palmi 80, nella qual misura è incluso il cappellone, e vi è un arcone fraposto in essa chiesa.

Sono in essa cappella due altari, uno sotto il titolo di S. Maria di Costantinopoli quale è di pietra, alla paolina, icona di stucco, con un profondo nicchio in mezzo, ove vi è l'immagine sotto il sudetto titolo, guarnito di colonne, ed ancoli anche di stucco, alla sommità del quale vi è una statuetta a mezzo busto che rappresenta l'Eterno Padre, ed alle parti laterali posteriori vi sono due imprese della felice memoria di monsignor Pacelli, sotto delle quali, cioè in cornu Evangelii vi è la pittura di S. Michel'Arcangelo, e in cornu Epistole della Madonna de' Sette Dolori, ambidue guarnite con cornice di stucco intorno, fatto da Pietro Sarnicola nell'anno 1700.

Il sudetto altare è elevato dal pavimento con tre gradi di marmo circumciter, ha il suo suppedaneo di pietra, e sta a prospettiva della porta esposta a borea.

L'altro altare è dentro il cappellone a prospettiva della porta esposta [c. 421r] verso levante sotto il titolo del Spirito Santo, qual altare è anche di pietra, quadro di tela con pittura che rappresenta il mistero del Cenacolo ove era Nostra Signora con gl'Apostoli aspettando lo Spirito Santo, e guarnito con icona di legno indorato.

In cornu Evangelii di quest'altare vi è una pittura che rappresenta la Visitazione di Nostra Signora a S. Elisabet, qual è attaccata al muro, guarnita con icona anche pittata al muro di varii colori fù fatta per devozione di Rosa De Ferraris nel 1639 a 24 settembre, ed è senz'altare avanti.

In cornu Evangelii dell'altare di S. Maria di Costantinopoli vi è una simile pittura, che rappresenta la figura di S. Maria del Carmine, S. Antonio di Padova, S. Ignazio, e S. Francesco d'Assisa, anche senz'altare.

Vi è una fonte di marmo per l'uso dell'acqua santa posta a man dritta della porta esposta verso levante.

A man sinistra della detta porta vi è una scalinata di legno per [c. 421v] la quale s'ascende al sopra coro, qual è pittato di varii colori, e per la sudetta scalinata coverta di tavole anche pittate si va ancora alla camera dell'oblato.

A man destra dell'altra porta esposta a borea vi è il confessionale, sopra del quale vi è il pulpito pittato di varii colori per devozione dell'oblato che di presente vi è chiamato Frà Fonso Teta.

La detta chiesa ha il tempiato di tavole pittate di varii colori, non però il cappellone, sono però coverti d'embrici.

Vi sono due vitriate grandi con le finestre, e quattro spiracoli, per lumi ingredienti, anche con vetri.

Ha il suo pavimento di calce, ed arena mal condizionato, ed alla metà del pavimento del cappellone vi è la sepoltura di marmo col suo talaio.

Vi sono due porte una in cornu Evangelii, e l'altra in cornu Epistole dell'altare di Costantinopoli, per le quali s'entra in sacristia, qual ha il suo pavimento di calce, ed arena, il soffitto dell'istessa materia.

[c. 422 r]

Alla metà di detta sacristia vi è un arcone di fabrica. Vi è anche una finestra con la sua cancelletta esposta verso ponente.

La sudetta sacristia è alta palmi 16 lunca palmi 32 larga 17.

Alla parte di fuora di detta chiesa sopra la porta esposta a levante vi è un nicchio dentro del quale vi è la pittura che rappresenta la sudetta imagine di S. Maria di Costantinopoli, e sopra vi è la croce di ferro.

Le dette mura di fuori sono riparate con fabrica a mezo riccio.

Avanti la detta chiesa verso levante vi è un atrio grande, con sedili di fabrica attaccati alle sudette mura.

Ad un cantone della sudetta chiesa verso mezo giorno vi sono attaccate sei camare per ordine coverte d'embrici, sopra una delle quali vi è un arco di fabrica ove penne una campana, e sotto detta camera vi è il cellaio, o sii cantina da tener botte col vino.

Per entrare nelle sudette sei camare [c. 422v] vi è la sua porta qual è esposta verso borea, e sotto le medeme vi sono quattro lamioni di fabrica.

Per il riparo tanto della chiesa, quanto delle sudette stanze contribuiscono l'effetti della detta cappella, della Magnifica Università, e de' devoti.

La sua pianta è numero primo.

¹ Lettura dubbia

recente, da quest'ultimo strato. La lunga esposizione all'aperto, dopo il crollo della copertura e la demolizione dei muri pericolanti, ha fatto sì che la scialbatura a calce si deteriorasse e si staccasse dall'affresco riportandolo gradualmente in luce. Il dipinto murale¹⁵ merita sicuramente un intervento di restauro così come è successo per l'altro affresco¹⁶, una *Madonna con Santi*, collocato sulla sinistra dell'altare di S. Maria di Costantinopoli: *"In cornu evangelij dell'altare di S. Maria di Costantinopoli vi è una simile pittura che rappresenta la figura di S. M. del Carmine, S. Antonio di Padova, S. Ignazio, e S. Francesco d'Assisi..."*.

La relazione, precisa e chiara, ci fornisce gli ultimi elementi utili per ricostruire l'interno del santuario¹⁷: *"Vi è una fonte di marmo per l'uso dell'acqua santa posta a man dritta della porta esposta verso levante.*

A man sinistra della detta porta vi è una scalinata di legno per [c. 421v] la quale s'ascende al sopra coro, qual è pittato di varii colori, e per la sudetta scalinata coverta di tavole anche pittate si va ancora alla camera dell'oblato."

Annessa alla chiesa e con accesso da due porte site a sinistra e destra dell'altare di S. Maria di Costantinopoli, è, infine, la sacrestia: *"...alta palmi 16 lunca palmi 32 larga 17."*¹⁸ Oggi di questa cappella rimane un affresco che tra muri diruti e piante infestanti ancora resiste all'incuria degli uomini.

Note

¹ ARCHIVIO DELLA CHIESA MADRE DI S. MARIA ASSUNTA DI BALVANO, *Inventario o sii platea della venerabile cappella sotto il titolo di Santa Maria di Costantinopoli nella terra di Balvano*, 1734, c. 419v.. Alla voce fondazione si legge: La sudetta cappella è stata fundada

da cittadini di questa terra di Balvano nell'anno 1630, e nel detto anno a 10 febbraio il vescovo Confetti diede il suo beneplacito all'università per la fundazione della medema, e si riserbò libre tre di cera l'anno per lo cathedratico, come si legge nella sua bolla, ch'è nel tomo 4, folio 117.

² Si tratta del vescovo Clemente Confetti (1630 -1643) nipote di Tomeo Confetti, lo stesso che fece costruire la cattedra episcopale: cfr. G. COLANGELO, *Cronostasi dei vescovi di Marsico, Potenza, Marsico e Potenza e Muro*, in *Società e religione in Basilicata*. Atti del Convegno di Potenza-Matera (25-28 settembre 1975), Roma, D'Elia editore, 1977, vol. II, pp. 254-255.

³ Ibidem.

⁴ Ibid., cc. 427v-428r.

⁵ Infatti alla metà del XIX secolo il santuario risulta gestito dalla Commissione

amministrativa comunale di beneficenza. Cfr. ASPZ, Intendenza di Basilicata, Opere pubbliche, b. 933, fasc. 63, Balvano, 1854. Ciononostante però, benché nel 1845 si fosse ravvisata la necessità di lavori di riparazione al tetto, alle porte e alle vetrate questi vennero effettuati solo nel 1859 (ASPZ, Consiglio Generale degli Ospizi, b. 49, "Riattazioni").

⁶ M. A. DE CRISTOFARO, *Una parrocchia lucana dell'800. S. Maria Assunta in Balvano*, in *La parrocchia in Italia nell'età contemporanea*. Atti del II Incontro Seminariale di Maratea (24-25 settembre 1979), Napoli, Dehoniane, 1982, p. 644 n. 40.

⁷ Il documento è stato rinvenuto dalla sottoscritta e dalla d.ssa Valeria Verastro durante il lavoro di ricerca sui santuari cristiani della Basilicata. Vedi sche-



